



■ Furto con scasso al magazzino del Centro Servizi per il volontariato della provincia di Torino, depredata dai ladri la scorsa notte. I malviventi si sono intrufolati nello stabile di strada dell'Arrivore, forzando la serratura del cancello e hanno portato via due furgoni da otto e nove posti, telecamere, computer, macchine fotografiche e gazebo. I ladri hanno poi rigato altri mezzi parcheggiati, distrutto i tavoli e le sedie degli uffici, divelto gli armadietti, gettato a terra documenti e macchinari. «Il danno economico è evidente - commenta il presidente di Vol.To. Gerardo Gatto -. Ma le conseguenze del furto ricadono, ancor più in un momento difficile come quello che stiamo vivendo, su tutte quelle associazioni di volontariato che, appoggiandosi a noi, offrono il loro prezioso servizio all'intera comunità, in particolare alle persone più fragili». Dall'associazione assicurano che i servizi per tutti i gruppi accreditati non verranno sospesi. Sul furto indagano i carabinieri della stazione Regio Parco, che hanno acquisito i filmati delle telecamere di sorveglianza della zona. Quel che è certo, confidano gli investigatori «è che il furto non è avvenuto solo ed esclusivamente per motivi economici (nonostante il significativo valore della merce rubata), ma i mezzi rigati ed altre azioni messe a segno dai malviventi, dimostrano una



IL FATTO Bottino di valore, ma si pensa anche a una vendetta: mezzi e locali saccheggiati

Depredata la sede di Vol.To Sfregio contro il volontariato



La parete sfondata da dove sono entrati i ladri

sorta di volontà vendicativa, anche se questo non è il termine più appropriato, nei confronti dei volontari». O meglio, la volontà di danneggiare l'intera attività di volontariato dell'associazione, uno sfregio evidente e diretto nei confronti di chi si pone come fine quello di aiutare gli altri e i più deboli. Le indagini sono partite a spron battuto e i carabinieri confidano di individuare in tempi rapidi i responsabili che avrebbero commesso un errore che potrebbe consentire la loro identificazione. Un errore che i carabinieri non specificano, per non offrire alla banda dei

malviventi ulteriori vantaggi. Finora l'associazione non era stata oggetto di minacce particolari, ma è certo che in questi ultimi tempi, specie per chi si impegna nel volontariato, il clima è cambiato rispetto a qualche anno fa. Le sedi dei gruppi dovrebbero essere tutelati maggiormente, ma anche polizia e carabinieri fanno ciò che possono, considerando il loro impegno in altre attività, come i controlli necessari per garantire il rispetto delle norme Covid e le attività di tutela della sicurezza dei lavoratori nei cantieri della Tav.

[M.BAR.]